

LEGISLATURA XXVI — 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - 1<sup>a</sup> TORNATA DEL 4 AGOSTO 1921

NEGRETTI. Domando se invece di ricorrere all'Edilizia nazionale sempre e in ogni caso, non sia possibile di corrispondere direttamente agli interessati la somma equivalente per la ricostruzione delle loro fabbriche o case. Se si fosse fatto questo, al momento in cui parliamo, molte case sarebbero state riedificate con grande economia nazionale.

Potrei citare moltissimi casi avvenuti nel Casentino dove queste imprese, temporaneamente eccessivamente, lucrano anche indebitamente sulle fabbriche e sulle costruzioni di queste case.

Quando il Governo avesse, e la potrebbe avere, la garanzia che la somma sarà impiegata a ricostruire le case, mi sembrerebbe atto doveroso di corrispondere a questi disgraziati la somma occorrente per la ricostruzione. Con questo elimineremmo molte questioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CUTRUFELLI, *relatore*. Chi parla viene purtroppo da un paese danneggiato dal terremoto, nel quale l'Unione edilizia nazionale da molto tempo esplica l'opera sua.

Sarebbe cosa giusta dare direttamente il sussidio agli interessati, ma questi avendo già la baracca, penserebbero a godersi il sussidio e a non rifare la casa!

Ormai è accertato, in modo non dubbio, che l'Unione edilizia, essendo costituita da un'amministrazione che dispone di diecimila di milioni, che ha alla dipendenza centinaia di tecnici e centinaia di imprese, è suscettibile di mende; ma queste mende, sarei per dire, costituiscono gli incerti del mestiere. Nel suo complesso, l'opera dell'Unione nelle zone colpite dal terremoto, è lodevolissima, è sarebbe un grave errore accogliere la proposta dell'onorevole Martini. Prego il collega di volerla ritirare.

PRESIDENTE. La proposta di soppressione significa votare contro l'articolo, perciò coloro che approvano l'emendamento dell'onorevole Martini s'intende che voteranno contro l'articolo.

TOSCANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSCANO. Desidero che la votazione sia fatta per divisione, e cioè che la Camera sia chiamata prima a votare per le opere di cui alla lettera *h*), che si riferiscono alla città di Messina, e i cui progetti sono pronti per l'esecuzione, e poi per quelle di cui alla lettera *i*), che apparten-

gono ad altre regioni, sulle quali non ritengo di dovere interloquire.

PRESIDENTE. Ella ha il diritto di chiedere la votazione per divisione.

L'onorevole Martini insiste nel suo emendamento?

MARTINI. Noi non abbiamo mai discusso in questa Camera sulla costituzione dell'Unione edilizia nazionale; non intendo nemmeno in questo momento di iniziare questa discussione: quindi esula completamente dal mio proposito qualsiasi intenzione di esclusione dell'Unione edilizia nazionale.

Quello che però sento in tutta coscienza di affermare è che non vogliamo improvvisare, attraverso questa legge, né attraverso altre leggi che verranno in discussione nelle sedute successive, come quella contenente i provvedimenti contro la disoccupazione, una situazione di monopolio né all'Unione edilizia, né ad altri enti. Noi vogliamo lasciare libere anche altre organizzazioni di poter eventualmente concorrere ai lavori. Del resto non comprendo perché si insista nella dizione progettata dal Governo. La mia proposta di soppressione dell'articolo 2, su cui insisto, non toglie la completa libertà del Governo di potersi valere dell'Unione edilizia, specialmente nelle zone dove già funziona.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Preghe- rei gli onorevoli Martini e Negretti di riflettere sulla proposta che essi hanno fatto. Con questo articolo si limita l'azione dell'Unione edilizia in due campi in cui può esercitare efficacemente l'opera sua. In primo luogo per le opere di cui alla lettera *h*, cioè per le opere igieniche che si devono fare nei baraccamenti di Messina. Questi baraccamenti sono amministrati dall'Unione edilizia e sarebbe strano che essa, che fa tutte le riparazioni e si occupa di questi baraccamenti, non dovesse fare le opere igieniche nei baraccamenti stessi. Evidentemente la cosa creerebbe gravissimi danni. Vi sono poi le opere di cui alla lettera *b*, cioè la costruzione di case antisismiche.

Questi lavori deve farli il Governo, il quale invece di appaltarli, può affidarli ad una amministrazione (perché l'Unione edilizia non è una impresa ma una amministrazione che agisce per conto dello Stato) che ha preso una gran pratica circa il modo come si debbano eseguire queste costruzioni anti-